

Auto

Più verde e più comfort per le flotte aziendali

Un giro d'affari che supera i **5 miliardi**. Che cresce insieme all'attenzione all'ambiente, oltre che ai costi. Molte imprese vogliono allargare l'utilizzo delle vetture come voce del **pacchetto retributivo** di manager e dipendenti | **Daniela Fabbri**

NEL MERCATO AUTOMOBILISTICO che deve riprendersi dalla crisi, il settore delle flotte aziendali è il primo che ha ricominciato a crescere. Secondo i dati dell'Aniasa (l'associazione confindustriale del settore), sono **668mila** i veicoli noleggiati dalle società specializzate, con una crescita del 2,5% nel primo trimestre del 2014 e un valore economico che, nel 2013, aveva superato i 5 miliardi. Dunque le aziende non hanno ridotto le auto a disposizione dei dipendenti, però hanno cambiato strategie. «C'è maggiore attenzione ai costi»,

dice **Andrea Badolati**, ad di **Ald Automotive**, uno dei principali operatori del settore. «Che si è manifestato prima di tutto sulle cilindrata. Siamo l'operatore con la percentuale più alta di auto di alta gamma in portafoglio. Ma se fino a tre-quattro anni fa le cilindrata superiori ai 2mila rappresentavano per noi il 20%, ora sono scese al 15%. I 3mila di cilindrata sono praticamente scomparsi».

Il vantaggio di auto più piccole sta anche nei minori consumi, sia per i costi sia per la crescente attenzione all'ambiente. «Per policy aziendale a livello globale non

possiamo noleggiare auto che superino i 120 grammi di emissioni di Co2 a chilometro», precisa **Giulio Buti**, che si occupa di questo settore per **Atos Italia**, multinazionale di matrice francese specializzata in It solution. «Questo limita la scelta delle cilindrata». Le case automobilistiche si sono rapidamente adeguate. Conferma **Andrea Solari**, direttore marketing e corporate vehicle observatory di **Arval**, società del gruppo Bnp Paribas: «È sempre più frequente avere clienti con car policy che fissano precisi tetti di Co2. Le case produttrici hanno intercettato queste richieste proponendo modelli che, pur con cilindrata ridotte, mantengono lo stesso livello di allestimenti, comfort e prestigio, delle più grosse cilindrata».

In aumento anche le auto ad alimentazione alternativa, metano e gpl soprattutto, che, per esempio, in Arval sono cresciute dal 5 al 15% dei noleggi in due anni. Inoltre, l'attenzione ai costi e all'ambiente comporterà, secondo gli esperti, nuovi stili di utilizzo. «Il car sharing e le nuove soluzioni tecnologiche stanno determinando una sorta di rivoluzione culturale. Oltre al tradizionale noleggio, cresce l'attenzione per nuovi servizi, sempre più qualificati, che facilitano la mobilità», dice Badolati. Esempi: la fornitura dell'auto già dotata di gomme estive/invernali; il recapito a casa della vettura. Insomma, in fatto di mobilità le aziende italiane stanno diventando più sobrie e più verdi, ma non per questo meno attente al comfort. «Anzi, molte imprese stanno valutando di allargare l'utilizzo dell'auto come voce del pacchetto retributivo, anche con suddivisione delle spese», conclude Solari. Una svolta positiva per le case automobilistiche e per il settore delle flotte aziendali. **□**



Futuro in alluminio

Una lotta serrata al peso: non parliamo di misure da spiaggia, bensì dei materiali scelti dai produttori di auto per rendere più leggeri e performanti i modelli di nuova generazione. E, sorpresa, è l'alluminio a farla da padrone, anche nella fascia alta di mercato. Jaguar ne è l'emblema, con le sportive F-Type e Xj in prima fila, ma soprattutto un centro di sviluppo dedicato proprio a questo metallo, che condivide (e vende) le proprie tecnologie ad altre case come Audi e Mercedes. I vantaggi? Oltre alla leggerezza, resistenza e, soprattutto, riciclabilità: circa il 75% dell'alluminio prodotto dal 1888 è ancora in uso.